# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 09 Gennaio 2023

**LA PAROLA È RIVELATRICE**

**Se scorriamo la Scrittura Santa, in ogni pagina troviamo una verità nuova. Aggiungendo verità a verità abbiamo una visione perfetta su Dio, su sull’uomo, sulla storia. Non solo la Parola ci dice la verità, ci dice anche la falsità. Ci dice il bene e ci dice il male, il giusto e l’ingiusto. Ci dice ciò che è moralmente cosa buona e ciò che moralmente è cosa cattiva. Ci dice cosa è gradito al Signore e cosa a Lui non è gradito. Proviamo ora a mettere in luce, per sommi capi, solo enunciandole, alcune delle verità essenziali, fondamentali, attinte nei primissimi capitoli della Genesi:**

1. **La creazione è da materia non preesistente. Nulla esisteva. Solo Dio esisteva. Con la sua Parola onnipotente il Signore Dio ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Verità prima, madre di ogni altra verità. Negata questa verità, non esiste al tra verità.**
2. **L’uomo è stato voluto da Dio per essere da Dio per tutti i giorni della sua vita. Fu creato da Dio a sua immagine e somiglianza per essere di Dio. Fu creato nell’unità inscindibile di maschio e di femmina. Da questa unità inscindibile dovrà nascere tutto il genere umano. L’uomo è di Dio se è da Dio. È da Dio se è dalla Parola di Dio. Se non è dalla Parola di Dio non è di Dio. Se non è di Dio non è neanche di se stesso. Da essere per la vita diviene essere per la morte. Da essere di luce si fa essere di tenebra.**
3. **Nella creazione di Dio non c’è il maschio e non c’è la femmina. C’è l’uomo. C’è il maschio e la femmina che sono chiamati a divenire l’uomo. Il maschio riconosce nella femmina la carne dalla sua carne, l’osso dalle sue ossa. La femmina riconosce nel maschio la vita per la sua vita e nell’unione fisica dei loro corpi, aperti sempre al dono di altra vita, diventeranno l’uomo creato da Dio ad immagine del suo mistero eterno, mistero di unità nella unità e di trinità nelle persone. Mistero divino e non creato. Mistero senza principio e senza fine. Mistero dal quale per la Parola onnipotente ogni essere esistente ha visto, vede, vedrà la luce.**
4. **L’uomo non ha voluto essere da Dio. Ha disobbedito alla Parola a Lui manifestata. Da essere da Dio è divenuto essere da se stesso. Essendo lui da Dio e di Dio per natura così creata, avendo lui scelto di essere da se stesso e di se stesso, nella sua natura è avvenuta una vera trasformazione ontologica. Ecco la verità antropologica madre di ogni altra verità antropologica: mutata l’ontologia di creazione, nell’ontologia di origine nessun uomo potrà mai più ritornare da se stesso e per se stesso. Occorrerà una nuova creazione, nuova creazione che solo Dio, il Signore, il Creatore dell’uomo potrà operare. È nella volontà dell’uomo modificare ontologicamente la sua natura. Non è però nella sua volontà ritornare nella sua ontologia di origine. Per volontà si esce. Per volontà non si ritorna. Occorre nuovamente un vero intervento di nuova creazione. Con una differenza sostanziale. Nella prima creazione l’uomo non esiste. Nella nuova creazione l’uomo esiste e a lui il Signore chiede il permesso per poter operare la nuova creazione. Il permesso è chiesto con l’annuncio della Parola. La Parola di Dio che prima era creatrice, ora diviene Parola annunciatrice. Diviene Parola creatrice se l’uomo crede in essa con promessa di essere sempre dalla Parola del suo Signore per essere sempre del suo Dio e Creatore.**
5. **La Parola di Dio rivela che dalla separazione dell’uomo dalla volontà del suo Signore nasce la separazione del maschio dalla femmina e la non conoscenza della loro reciproca verità. Questo significa che solo nel ritorno dell’uomo nella verità di origine che lo vuole essere dal suo Signore per essere del suo Signore, il maschio e la femmina torneranno a riconoscere la loro reciproca verità. Ogni separazione dalla volontà di Dio porta il fratello a non riconoscere il fratello. Separato dalla verità di Dio l’uomo è senza più la sua verità.**
6. **Separato da Dio l’uomo cade nella schiavitù dei suoi istinti di peccato. Non rispetta più neanche la verità primaria della sua natura: un solo maschio e una sola donna uniti indissolubilmente senza più ritorno indietro. La poligamia è la cancellazione della legge fondamentale della natura umana. È anche la prepotenza del maschio sulla femmina, considerata da lui una sua proprietà.**
7. **Separato da Dio, l’uomo diviene come un masso che rotola da una montagna. Si inabissa in una immoralità sempre più crescente. Questo sprofondarsi nell’immoralità raggiunge il sommo del baratro al momento del diluvio universale. L’uomo era divenuto incapace di pensare il bene. Neanche riusciva a concepirlo. I suoi pensieri non erano altro che male.**
8. **In questo mare universale di male c’è però Dio che spira il suo alito divino su persone che vogliono essere alitate da lui. C’è una discendenza di giusti che si lascia alitare da Dio, rimane nella Parola di Dio. Ultimo di questa discendenza è Noè, l’uomo giusto del quale si serve il Signore per conservare la vita sulla terra. Dal diluvio distruttore si salva solo la famiglia di Noè, otto persone in tutto. Da Noè inizia nuovamente la storia dell’umanità.**
9. **Inizia però con un uomo non ricreato, non rigenerato, non riportato nella prima ontologia, nella sua prima natura. Inizia con un uomo devastato dalla morte, sottomesso ai suoi istinti di peccato.**
10. **Quest’uomo, lasciandosi trascinare dalla sua superbia, ha voluto prendere il posto di Dio, farsi Dio con Dio, farsi Dio ignorando Dio. Il Signore scende ancora una volta sulla terra e confonde la loro lingua. Questo è il frutto della superbia: mettere l’uomo contro l’uomo. Condurre l’uomo ad essere nemico dell’uomo.**

**Questo è l’uomo così come lui si è fatto, così come lui ogni giorno si vuole fare. C’è salvezza per questo uomo, se neanche un diluvio universale ha potuto cambiare la sua natura, la sua mente, il suo cuore? Prima di rispondere alla domanda, è cosa giusta mettere in luce la verità che è fin qui emersa: la separazione da Dio è generatrice di ogni altra separazione ed è distruttrice anche con la morte di ogni altra unità. È divisa la natura umana in ogni suo elemento. È divisa l’umanità nei suoi componenti. È divisa la terra dall’uomo e l’uomo dalla terra. Questa divisione rende l’uomo non più governabile. Questa divisione conduce ad ogni disordine spirituale, fisico, morale. Poiché ogni disordine umano è il frutto della separazione dell’uomo da Dio, se questa separazione non viene abolita, il disordine umano non solo non diminuirà, esso sarà sempre più grande e invadente. Oggi siamo infinitamente più avanti della malvagità e cattiveria raggiunta ai tempi del diluvio universale. Oggi si è giunti ad un odio contro di Dio così violento da spingere l’uomo a volersi addirittura fare lui da se stesso. Ecco il baratro: l’uomo creatore di se stesso senza nessuna relazione con il suo Dio, Creatore, Signore. Creatore però senza né anima e né spirito. Ma anche creatore senza più neanche il suo corpo. La creazione si se stesso è la più miserabile delle invenzioni pensate dell’uomo perché è la più distruttrice. L’uomo oggi ha paura della bomba atomica. Non ha paura di questa bomba ontologica che già gli è scoppiata e che sta distruggendo tutta la natura umana e in un modo irreversibile. Perché questa separazione da Di venga cancellata, occorre che Dio lo voglia e che l’uomo lo voglia. L’uomo deve volerlo alle condizioni a lui poste dal suo Signore, Creatore, Dio.**

**LA PAROLA È PROMESSA DI SALVEZZA**

**Adamo ed Eva si scoprono nudi. Erano stati sempre nudi e si vedevano l’un l’altra così come Dio li ha visti al momento della loro creazione. Si vedevano con occhi puri, occhi senza malizia, occhi senza lussuria, con occhi senza alcuna concupiscenza. La disobbedienza ha creato ogni morte spirituale in questo essere creato nella più perfetta armonia dal suo Dio. Da questa morte spirituale sgorgheranno, come un fiume in piena, prima la morte fisica e poi anche la morte eterna. Per questo peccato di disobbedienza l’uomo da sorgente di vita per i suoi fratelli si è trasformato in uno strumento di morte. Per questo peccato ora anima e spirito sono nella morte. Non vedono più dalla verità di creazione. Vedono dal peccato. Non vedono dalla luce ma dalle tenebre. Vedono dal male che è entrato nella loro vita. Vedono dalla concupiscenza. Vedono da una razionalità anch’essa morta. Anche la volontà è morta. Essa non conduce più verso Dio. Conduce ad allontanarsi da Lui. Conduce a nascondersi dal loro Creatore e Signore. Questo accade perché essi neanche Dio più vedono dalla sua verità. Lo vedono con gli occhi del loro peccato. Adamo giunge fino ad accusare Dio. Lui ha peccato, perché la donna che il Signore gli ha posto accanto lo ha tentato. Di chi è la colpa di questo peccato per Adamo? Del Signore. Se il Signore non gli avesse creato la donna, lui mai avrebbe peccato, mai avrebbe mangiato dell’albero della morte. Accusando Dio, rinnega le parole che nello stato di giustizia originale aveva pronunciato: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,13).**

**Questa condizione di morte ecco come lo Spirito Santo la mette in luce in pochi versetti: “Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (Gen 3,8-12). Adamo accusa Eva. Eva accusa il serpente. Chi cade nella tentazione, cade per sua responsabilità. Altrimenti dobbiamo affermare che l’uomo cade perché il Signore lo ha fatto persona con volontà, razionalità, discernimento. Lo ha fatto, ponendo la sua vita nelle sue mani. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).**

**Sempre lo Spirito Santo ci rivela la meravigliosa natura così come essa è stata pensata e creata dal Signore Dio: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).**

**Dopo il peccato l’uomo è nella morte ed è una sorgente di morte non solo per sé, ma per tutti i suoi fratelli. È nella morte, ma non può ritornare nella vita. È nelle tenebre, ma non può ritornare nella luce. È nella divisione, ma non può ritornare nella sua unità di creazione. È schiavo del peccato, ma non può ritornare nella sua libertà di origine. Ecco che il Signore prima con la sua Parola si era rivelato il Signore Onnipotente e Creatore. Ora, dopo il peccato, il Signore si rivela essere il Dio con la Parola onnipotente e creatrice che è promessa di salvezza. Ecco la prima Parola annunciatrice della promessa di salvezza: “Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15). Come questa Parola si compirà ancora non è stato rivelato. Sarà il Signore a rivelarlo nel corso della storia, aggiungendo Parola di promessa di liberazione a Parola di promessa di liberazione. Possiamo ben dire che ogni pagina dell’Antico Testamento è Parola che conduce al compimento e alla realizzazione di questa prima Parola. Non sarà l’uomo che deciderà le sue vie di salvezza. Non è in suo potere ritornare dalla morte nella vita e dalla schiavitù nella libertà. Opera, modalità, forma, via sono rivelate e compiute dal Signore, Dio, Creatore.**

**Ecco una seconda Parola che è promessa di salvezza. Questa Parola è data dopo li diluvio universale. Il Signore promette a Noè che mai più distruggerà la vita sulla terra con altri diluvi. Per la salvezza dell’uomo occorre altro che un diluvio. Con questa Parola il Signore dice cosa non farà per la salvezza dell’uomo, non dice però cosa Lui farà: “Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno» (Gen 8,20-22).**

**Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell’uomo all’uomo, a ognuno di suo fratello. Chi sparge il sangue dell’uomo, dall’uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L’arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra». Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell’alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra» (Gen 9,1-17). Dopo questa Parola di promessa abbiamo una certezza. Il Signore salverà l’uomo per altre vie. La via del diluvio è abbandonata per sempre.**

**Con una terza Parola di promessa conosciamo che la salvezza dell’uomo avviene attraverso un uomo. è in Abramo che il Signore ha stabilito di benedire tutte famiglie della terra: “Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). Con questa promessa l’uomo diviene via per la salvezza dell’uomo.**

**Con una quarta Parola di promessa, aggiungiamo un’altra verità di essa: il Signore benedirà l’uomo per l’obbedienza dell’uomo. Lo benedirà nella discendenza di Abramo a motivo della sua obbedienza: “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,16-18). Non è sufficiente l’obbedienza del solo Abramo, è anche necessaria l’obbedienza della discendenza di Abramo. Un giorno lo Spirito Santo ci rivelerà che la discendenza di Abramo è il Figlio Unigenito del Padre. Ecco i frutti di questa obbedienza così come vengono rivelati dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.**

**Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).**

**Il Signore che ha promesso, sarà il Signore che lungo tutto il corso della storia, per vie misteriose che solo Lui conosce, aggiunge Parola di promessa a Parola di promessa, porterà a compimento quanto ha detto al serpente nel giardino piantato in Eden, nel quale l’uomo era stato posto. Ecco allora il principio primo sul quale si fonda il compimento nell’uomo della Parola della promessa. Come l’uomo è passato dalla vita nella morte per non aver creduto nella Parola del Signore e per non aver obbedito ad essa, così lui potrà passare dalla morte nella vita solo per la fede nella nuova Parola del Signore e per obbedienza ad essa per tutti i giorni della sua vita. Dio sempre realizzerà quanto ha promesso. Spetta poi all’uomo percorrere le vie e le modalità stabilite dal suo Signore per il suo ritorno nella libertà, nella luce, nella ricomposizione della sua unità di natura. Senza obbedienza alla modalità e alle vie stabilite dal Signore Dio, e senza perseveranza in esse, l’uomo rimane o ritorna nella sua morte. Cadono pertanto tutte quelle vie stabilite dall’uomo per ritornare nella vita. Una è la via ed è quella stabilita fin dall’eternità dal Signore, Dio, Creatore dell’uomo. Alla Parola di Dio ha disobbedito, alla Parola di Dio dovrà obbedire. Dopo Adamo, è questo ora il cammino dell’uomo verso la sua salvezza: l’obbedienza ad ogni Parola che il Signore farà giungere al suo cuore. La salvezza è dall’obbedienza alla Parola. La Parola è di Dio. Nella Parola di Dio si crede. Alla Parola di Dio si obbedisce. Se si perde la fede nella Parola, neanche più si obbedisce. Senza obbedienza alla Parola non c’è salvezza. La Parola cui obbedire è solo una: quella di Dio. Dio è solo uno: Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutta la confusione dei nostri giorni è il frutto della negazione di questo unico e solo principio primo sul quale deve essere fondata e costruita tutta la nostra fede. Poiché oggi questo principio primo è stato abrogato, crolla tutto l’edificio della nostra fede così come esso è stato rivelato da Dio e innalzato nella storia da quanti hanno creduto e ancora oggi credono nella Parola della purissima fede. Senza fede nella Parola non c’è obbedienza alla Parola. Senza obbedienza alla Parola non c’è ritorno nella luce e nella vita.**

**LA PAROLA È LUCE DI REDENZIONE**

**Perché la Parola è luce di redenzione? Ma prima ancora: quale Parola è luce di redenzione? La Parola che è purissima luce di redenzione è solo quella del Dio vivo e vero, del solo Dio vivo e vero, che è il solo Creatore e il solo Signore dell’uomo. Il solo Creatore e il solo Signore dell’uomo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ogni altra parola dell’uomo – e queste parole oggi sono senza numero – se vuole essere Parola di redenzione, deve convertirsi alla Parola di Dio. Come ogni altra parola dell’uomo si converte alla Parola di Dio? Liberandosi l’uomo di essa e accogliendo nel suo cuore la sola Parola di Dio. La sola Parola di Dio definitiva e perfetta del Padre è Cristo Gesù e Cristo Gesù Crocifisso. Questo significa che ogni figlio di Adamo deve convertirsi a questa Parola. Ma anche ogni figlio di Abramo deve convertirsi ad essa. Significa che Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide, i Profeti, tutto l’Antico Testamento deve convertirsi a Cristo Gesù. Se Mosè deve convertirsi a Cristo, tutti quelli che si appellano a Mosè dovranno convertirsi a Cristo. È Cristo la sola Parola di redenzione a noi data dal Padre. Altre parole il Padre non ne ha date. Perché è Cristo la sola Parola di redenzione a noi data dal Padre? Perché Cristo è il solo che ha vinto la morte ed è il solo che può liberarci dalla schiavitù della morte. Cristo è il solo che ha vinto il peccato nella sua carne ed è il solo che può liberarci dal peccato e da ogni suo istinto di male. Cristo Gesù non è solo la Parola della nostra redenzione, è anche l’opera della nostra redenzione. Questo ancora non è tutto. In Cristo Gesù, con Lui e per Lui, ogni credente in Lui è chiamato a divenire per ogni altro uomo, Parola e opera di redenzione. Questo potrà avvenire solo per la nostra fede nella Parola di Cristo e nell’obbedienza ad essa.**

**Un uomo oggi potrà anche obbedire a diecimila parola pensate dall’uomo per la liberazione dell’uomo. Questa obbedienza mai potrà liberare un solo uomo. Non lo potrà mai liberare, perché il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha stabilito con decreto eterno che solo la Parola del Figlio suo è Parola di redenzione da ogni schiavitù. Se le parole dell’uomo potessero liberare l’uomo dalle sue molteplici schiavitù, sarebbero nulli sia il decreto del Padre, sia Cristo Gesù, sia la sua Parola, sia la sua opera. Ecco come risuona nella Lettera ai Colossesi questa decreto eterno: “Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,6-15). Eliminare Cristo Gesù, la sua Parola, la sua opera, come unico e solo principio, unico e solo fondamento sul quale edificare la nostra santissima fede, è riduzione a menzogna e a falsità di tutta la Divina Rivelazione. Se il discepolo di Gesù vuole avere in Cristo, con Cristo, per Cristo, una Parola di redenzione, di liberazione, di riscatto dei suoi fratelli, deve sempre parlare ed agire dalla più perfetta obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Se parla dalla parola degli uomini, altro non fa se non ingannare ogni uomo. Con questo inganno, lo condanna a rimanere nella schiavitù e nella morte per sempre. Oggi dobbiamo affermare che avendo il cristiano abbandonato la via stabilita da Dio per la redenzione e il riscatto dei suoi fratelli e avendone stabilito altre che nascono dal suo cuore e dalla sua mente, il cristiano è divenuto il più grande falso profeta che la storia abbia mai conosciuto. Negano Cristo, non esplicitamente, ma implicitamente con ogni astuzia, è divenuto anche un anticristo. Divenendo anticristo, condanna il mondo intero ad una schiavitù dalla quale non vi è alcuna via di redenzione, di liberazione, d riscatto. Nessuno potrà dichiarare nulla la via di Dio, perché non vi è altra via data agli uomini per la loro redenzione eterna. Questa via è Cristo ed è il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Questa via si percorre per la fede nella Parola di Cristo e per la fede nel corpo di Cristo.**